

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N.111/1958 "DISCRIMINAZIONI (impiego e professioni)" – Anno 2019.

In merito all'applicazione, nella legislazione e nella pratica, della Convenzione in esame, si forniscono le informazioni richieste dalla Commissione di Esperti in merito alle osservazioni

Articolo 1 della Convenzione. Discriminazione sulla base del sesso. Gravidanza e maternità.

In relazione all'osservazione riferita all'articolo 1 della Convenzione, si riportano di seguito i principali risultati del monitoraggio sulle convalide delle dimissioni/risoluzioni consensuali ex art. 55, comma 4, del D. Lgs. n. 151/2001, in relazione agli anni 2017 e 2018, sulla base dell'analisi riportata nelle Relazioni annuali, elaborate dall'INL in collaborazione con la Consiglieria Nazionale di Parità e pubblicate sul sito istituzionale dell'agenzia (<https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Pagine/Relazione-annuale-sulleconvalide.aspx>).

Il numero delle convalide complessivamente rilasciate negli anni **2017** e **2018**, risulta pari a n. **39.738** e a n. **49.451** (dato rispettivamente in crescita del + 5% e del + 24 % rispetto a quello rilevato nell'anno immediatamente precedente).

In entrambi i periodi le convalide erano riferite prevalentemente (circa il 98% e il 96% del totale) alle **dimissioni**, pari a n. **38.750** nel **2017** (di cui n. 37.248 dimissioni volontarie e n. 1.502 per giusta causa) e a n. **47.410** (di cui n. 45.900 dimissioni volontarie e n. 1.510 per giusta causa) nel 2018.

Residuale rimane la categoria delle **risoluzioni consensuali**, pari a n. **781** nel **2017** (2% del totale) e n. **2.041** nel 2018 (4% del totale).

Si conferma, altresì, che le dimissioni e le risoluzioni consensuali hanno riguardato principalmente le **lavoratrici madri**, a cui sono riferiti n. **30.672** provvedimenti, pari al 77% del totale, nel 2017 e n. **35.963**, pari a circa il 73% dei casi, nel 2018.

Sebbene risulti decisamente più limitato il numero delle convalide riferite ai lavoratori padri pari a n. **9.066** nel **2017** e a n. **13.488** nel **2018**, se ne registra un costante aumento nel tempo anche in termini assoluti (+15% nel 2017 rispetto al 2016 e + 49 % nel 2018 rispetto al 2017).

Si osserva altresì che restano maggiormente interessati dal fenomeno i lavoratori/le lavoratrici con una limitata anzianità di servizio, dal momento che nel 2017 quasi il 90% dei casi era riferita a soggetti con **anzianità di servizio "fino a 3 anni"** (n. **20.609** nel 2017) e **"da oltre 3 a 10 anni"** (n. **14.978** nel 2017) e nel 2018 essi rappresentavano oltre l'87% (con n. **26.322** riferiti a persone con **anzianità di servizio "fino a 3 anni"** e n. **16.787** con **anzianità "da oltre 3 a 10 anni"**).

Per quanto concerne le motivazioni addotte dagli interessati in occasione del colloquio con il personale ispettivo degli Uffici territoriali, necessario per il rilascio del provvedimento di convalida, in entrambi gli anni in analisi, quella più ricorrente – indicata nel **36%** dei casi – è stata quella riferita all'**incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole**, declinata nelle diverse seguenti voci: assenza di parenti di supporto (27%), elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby sitter) (7%), e mancato accoglimento al nido (2%). La motivazione legata al **passaggio ad altra azienda** ha rappresentato il **30%** del totale nel 2017 e il **33%** nel 2018 ed è stata quella prevalentemente indicata dai lavoratori padri (circa il 77% del complesso delle motivazioni addotte dai padri nel 2017 e oltre l'81% di quelle indicate dai lavoratori nel 2018). Le motivazioni connesse alla **situazione dell'azienda di appartenenza** (organizzazione ed alle condizioni di lavoro particolarmente gravose o difficilmente compatibili con la cura della prole, modifica della sede o distanza dal luogo di lavoro, ragioni

concernenti l'orario di lavoro, modifica delle mansioni svolte) hanno invece rappresentato il 18% tanto nel 2017 che nel 2018.

Si ricorda altresì l'importanza del colloquio diretto tenuto dalla lavoratrice madre/dal lavoratore padre con il personale dell'ITL, competente a rilasciare il provvedimento di convalida, finalizzato a informare il soggetto interessato sui diritti previsti dalla normativa vigente a tutela della genitorialità e a far emergere eventuali vizi del consenso dovuti a condizionamenti di tipo socio-culturale o a pressioni datoriali.

In proposito, per il fenomeno delle dimissioni, si allega la relazione annuale predisposta dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Il documento effettua la rilevazione statistica e l'analisi dei dati annuali riferiti all'intero territorio nazionale, con il contributo dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità –Anno 2018.

Si fa presente inoltre che, in data 6 giugno 2018, è stato sottoscritto un nuovo Protocollo d'intesa con la Consigliera Nazionale di Parità, mirato ad aggiornare, a seguito dell'istituzione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, i contenuti del precedente accordo (del 6 giugno 2007) nonché a dare ulteriore impulso alla collaborazione tra l'Agenzia ispettiva e la Rete Nazionale delle Consigliere/dei Consiglieri di parità, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge in materia di parità, pari opportunità e di contrasto alle discriminazioni di genere.

Relativamente alle specifiche misure di conciliazione vita-lavoro, il Governo ha operato un riordino dei benefici esistenti. In particolare, non è stato confermato dall'attuale legge di bilancio, il voucher baby-sitting di cui all'art. 4, comma 24, lettera b), della legge n. 92/2012, ma si è scelto di incrementare da 1.000 a 1.500 euro l'importo del **bonus nido** di cui all' art. 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), rivolto al pagamento del nido oppure a forme di supporto domiciliari per bambini di età inferiore a tre anni affetti da gravi patologie croniche. La misura in questione, di contenuto sostanzialmente sovrapponibile al *voucher baby-sitting*, è, peraltro, strutturale ed è rivolta ai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Continua poi ad essere in vigore, quale misura strutturale e non sperimentale, ***il premio alla nascita*** o all'adozione di un minore, di cui all'art. 1, comma 353, della citata legge n. 232/2016, del valore di 800 euro a carico dell'INPS.

Il **bonus bebè** di cui all'art. 1, commi 125-129, della legge n. 190/2014, è stato riconosciuto (art. 23-quater del d.l. n. 119/2018, convertito in legge n. 136/2018) anche per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019 e, con riferimento a tali soggetti, è corrisposto esclusivamente fino al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione. In caso di figlio successivo al primo, nato o adottato tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019, l'importo dell'assegno di cui al primo periodo, è aumentato del 20 per cento.

In merito all'impatto delle misure attuate dalle Pubbliche Amministrazioni con il Piano triennale di Azioni Positive al momento non ci sono dati specifici disponibili.

Articolo 2. Uguaglianza di opportunità e di trattamento senza distinzione di razza, di colore e nazionalità.

In merito all'invito del Comitato a raccogliere dati disaggregati per origine etnica sulla distribuzione di uomini e donne nel mercato del lavoro, si allega il rapporto che Direzione Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro, con il supporto di ANPAL servizi SPA, ha elaborato per il 2019, dedicato a diversi aspetti dello scenario migratorio italiano, analizzati sia sul piano nazionale, sia sul piano territoriale.

In particolare, il IX rapporto **“Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia”** ricostruisce e analizza le caratteristiche demografiche e le condizioni occupazionali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Tra gli aspetti dell'occupazione straniera affrontati nel Rapporto vi sono i servizi e le politiche attive del lavoro, le politiche passive, il ruolo delle donne, la situazione delle famiglie.

Nel Rapporto vengono riportati e analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro, disaggregati per genere e cittadinanza.

Tra le novità dell'ultima edizione si segnala un capitolo dedicato alla condizione occupazionale delle donne straniere in cui attraverso una serie di indicatori statistici vengono analizzate le diverse dimensioni dei processi di integrazione.

In aggiunta, un'analisi più dettagliata dei percorsi e delle dimensioni dell'integrazione focalizzata sui territori è contenuta nei **Rapporti sulla presenza dei cittadini migranti nelle aree metropolitane**, giunti alla terza edizione.

Nei Rapporti vengono messi in luce i principali aspetti dell'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini migranti sui territori, all'interno di uno scenario caratterizzato da differenze significative in termini geografici e di densità della popolazione. Tra le dimensioni discusse vi sono quella socio-demografica, quella relativa ai percorsi di integrazione dei minori stranieri e delle seconde generazioni, nonché la condizione occupazionale e imprenditoriale dei cittadini migranti. I dati, le aree metropolitane considerate per rilevanza numerica dei cittadini residenti, sono Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma Capitale, Torino, Venezia. Nel report di sintesi (2018) sono prese in considerazione anche le altre aree metropolitane (Bari, Cagliari, Catania, Messina, Reggio Calabria).

La Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali pone in essere, nell'ambito delle proprie competenze, una serie di interventi mirati all'inserimento socio-lavorativo dei cittadini migranti. L'obiettivo comune a tali interventi è quello di garantire pari opportunità e favorire l'inserimento socio-lavorativo, in particolare di fasce vulnerabili di migranti (soggetti titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e migranti in condizione di disagio occupazionale),

In merito all'invito del Comitato a fornire informazioni su risultati e criticità dei progetti avviati, si segnalano i risultati dei seguenti progetti.

Programma **INSIDE (INserimento Integrazione nordsuD InclusionE)** attivato nel 2015 e conclusosi nel 2018. L'intervento, affidato ad Anpal Servizi S.p.A., era finalizzato alla realizzazione di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo e di integrazione di titolari di protezione internazionale accolti nel sistema dello SPRAR. Nell'ambito del progetto INSIDE, sono stati attivati complessivamente 753 percorsi di inserimento socio-lavorativo e di integrazione. Tra gli enti proponenti figurano agenzie per il lavoro, associazioni, consorzi e cooperative sociali, enti di formazione professionale. L'82% dei partecipanti ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni; le principali cittadinanze sono l'afghana (145 partecipanti), la pakistana (118) e la somala (82). Tra le principali aree di attività delle aziende ospitanti, i servizi di alloggio e ristorazione (138 percorsi), le attività manifatturiere (100), il commercio all'ingrosso e dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (89). Fra le attività di monitoraggio merita di essere evidenziata la rilevazione periodica del tasso occupazionale dei destinatari dei tirocini, che ad un anno di distanza si attestava al 33%.

Le attività e i risultati raggiunti dal progetto INSIDE, hanno rappresentato la base per la riprogrammazione dell'intervento e per la messa a sistema del Modello Dote, attraverso le risorse del FSE (Fondo sociale europeo – PON Inclusion) e del FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) attraverso il programma **PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione**, (avviato nel 2019).

Il Progetto “**PERCORSI**”, attivato nel corso del 2016, attraverso le risorse assegnate sul Fondo Politiche Migratorie (annualità 2015-2016 e 2017). L’obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a **minori stranieri non accompagnati** o a giovani migranti entrati come **msna**. L’intervento ha visto la realizzazione di 2.048 percorsi di integrazione socio-lavorativa (960 percorsi nella prima fase dell’intervento; 850 attivati nella seconda fase; ulteriori 68 finanziati con i residui della prima fase e relativi alla seconda fase dell’avviso; ulteriori 170 da attivare nella terza fase dell’avviso), rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l’età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

Nell’ambito delle azioni, inoltre, è stato promosso il potenziamento e la qualificazione della governance fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali stakeholder, per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l’inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e incardinato nel sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l’integrazione.

Il progetto PERCORSI, insieme ad INSIDE è uno dei due progetti italiani inseriti nella Banca dati della Commissione Europea (DG Employment, Social Affairs & Inclusion) dedicata alle promising practices nel campo dell’integrazione socio-lavorativa e rappresenta un’azione pilota che sarà replicata su scala più ampia, nell’ambito della programmazione 2014-2020, finanziata a valere sul FSE (Pon Inclusion) e sul FAMI.

Per quanto concerne il **CERIDER** (centro di ricerca per il monitoraggio dei fenomeni di xenofobia e discriminazione etnico- razziali) si fa presente che il medesimo è stato un organismo di tipo sussidiario in un progetto pilota finanziato dall’UNAR, per un periodo temporaneo sostenendo l’attività del Contact Center dell’UNAR. I dati relativi alle discriminazioni si basano principalmente sull’attività svolta dal Contact Center, che raccoglie le segnalazioni di presunte discriminazioni, attraverso sia il servizio telefonico gratuito al numero verde 800.90.10.10, sia il sito web (www.unar.it). Gli ultimi dati disponibili sono evidenziati nella *“Relazione al Presidente del consiglio dei ministri sull’attività svolta a cura dell’ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica”, effettuata dall’UNAR nel 2017.*

Rom, Sinti e Caminanti.

Uno dei principali problemi nell'affrontare le questioni che riguardano le popolazioni Rom è quello dell'assenza di dati certi, in quanto le attività lavorative tradizionali in cui sono attivi Rom e Sinti sono estremamente diversificate e sono svolte tradizionalmente in larga prevalenza in forma di lavoro autonomo. Questo gap non è una specificità italiana, ma è anzi una difficoltà comune a gran parte dei paesi europei.

Con riferimento all’osservazione relativa alla discriminazione delle comunità dei Rom, Sinti e Caminanti si allega l’ultima “Relazione al Presidente del consiglio dei ministri sull’attività svolta a cura dell’ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica”, effettuata dall’UNAR nel 2017.

La strategia nazionale contro la povertà definita nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018 – 2020, adottato con D.M. 18 maggio 2018, accompagna l’attuazione delle misure di sostegno al reddito che si sono susseguite negli ultimi anni (SIA – sostegno per l’inclusione

attiva, REI- Reddito di Inclusione) e quella attualmente in essere a partire dall'aprile 2019, ovvero il **Reddito di cittadinanza**, per l'appunto la nuova misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà. Il Rdc è una misura a carattere universale ed ha esteso, rispetto al REI, la platea dei beneficiari grazie alla istituzione, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Fondo per il Reddito di cittadinanza, previsto dalla legge finanziaria per il 2019. **La misura prevede, oltre al beneficio economico, un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale.**

Inoltre ha preso il via il nuovo triennio 2017-2020 del *Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti* (rsc), promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti.

Il nuovo triennio prosegue il percorso del Progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti avviato nel 2013 e coinvolge 13 città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia), con vari obiettivi, fra i quali: **migliorare l'inclusione scolastica e il successo formativo dei minori rsc, contrastare la dispersione scolastica e rafforzare i percorsi di formazione professionale per facilitare l'inserimento lavorativo.**

Rispetto ai primi tre anni **aumentano i numeri del progetto**: il primo triennio ha coinvolto nel complesso 3.500 studenti, circa 400 bambini e ragazzi rom, sinti o caminanti e 44 scuole, mentre il nuovo coinvolge **5.580 studenti, circa 600 bambini e ragazzi rsc e 81 scuole.**

Il triennio 2017-2020 prevede **incontri formativi, laboratori e attività rivolte alle famiglie.** Il lavoro è centrato su tre ambiti: **la scuola, i contesti abitativi e la rete locale dei servizi.** Il lavoro nella scuola, finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, è rivolto a tutti gli studenti presenti nelle classi coinvolte nel progetto, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e al personale ATA. Il lavoro nei contesti abitativi prevede attività mirate a favorire la partecipazione attiva e l'accesso ai servizi locali delle famiglie rsc, mentre il lavoro nella rete locale punta a dare forma stabile a meccanismi di gestione degli interventi sociali e socioeducativi.

Sempre per quanto attiene l'ambito scolastico, si riportano di seguito le iniziative rilevanti sul piano inerente la formazione e la preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro.

"Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali", a partire dall'anno scolastico 2017/2018, Azione FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione).

L'azione **"Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"** ha coinvolto scuole e reti di scuole di tutte le regioni italiane. Le regioni sono enti beneficiari e capofila delle progettualità, il cui obiettivo è il contrasto della dispersione scolastica. L'ammontare complessivo dei fondi è stato di 13 milioni di euro (Fondi europei del programma FAMI).

Seminari nazionali di formazione, confronto e scambio esperienze: "Le periferie al centro"

Sono stati organizzati 3 seminari nazionali di confronto e scambio di esperienze e pratiche con il titolo, **"Le periferie al centro. Scuola e territorio in contesti multiculturali"**: Roma, aprile, 2017, in collaborazione con il Comune di Roma e l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio; Milano, novembre 2017, in collaborazione con il Comune di Milano e l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia e Napoli, 5/6 dicembre 2018. In questi incontri sono state presentate esperienze scolastiche di integrazione

degli alunni rom e di associazioni impegnate nell'integrazione scolastica e sociale dei minori rom, in contesti di particolare disagio, come sono di fatto le periferie urbane delle grandi città. Più del 30% dei minori rom sono presenti nelle città di Palermo, Napoli, Roma e Milano. Il confronto ha coinvolto anche gli Enti locali, oltre che insegnanti e dirigenti scolastici per un totale di 600 persone. Le risorse impegnate per questi 3 incontri sono state di circa 50.000 euro.

“Le scuole al centro”. Misure di inclusione e lotta al disagio

Il programma MIUR “Le scuole al centro” ha finanziato per 240 milioni di euro, anno 2017, la promozione dell'apertura estiva o pomeridiana delle scuole, con particolare attenzione alle periferie e con programmi didattici incentrati sull'utilizzo di linguaggi non verbali e di attività artistiche e sportive attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE). Obiettivo specifici: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa e Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità tra cui rientrano i minori di rom, sinti e caminanti. Obiettivo generale dell'azione: riequilibrare e compensare le situazioni di svantaggio socio-economico in zone particolarmente disagiate, nelle aree a rischio e in quelle periferiche, intervenendo in modo mirato su gruppi di alunni con difficoltà e bisogni specifici e quindi esposti a maggiori rischi di abbandono, ma anche coinvolgendo altri soggetti del territorio: enti pubblici e locali, associazioni, fondazioni, professionisti. Appare, pertanto, strategico che le scuole si aprano oltre i tempi classici della didattica agli alunni e alle loro famiglie, per essere vissuti dai ragazzi e dal quartiere il pomeriggio, nei fine settimana, nei tempi di vacanza, diventando spazio di comunità in aree di particolare disagio abitativo e con elevato tasso di dispersione scolastica.

La definizione delle misure nell'ambito dell'asse Lavoro ricade essenzialmente all'interno del programma del PON Inclusione, in particolare nell'azione 9.5.5., “*Riconoscimento delle competenze, formazione e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder*” (con una **dotazione di circa 9,000,000.00 € di cui UNAR è beneficiario**).

L'UNAR ha recentemente realizzato uno studio di fattibilità ed un modello di intervento per un progetto pilota sulla base del programma **ACCEDER** sperimentato con successo in Spagna, considerato una best practice dagli organismi comunitari e inserito all'interno della Strategia nazionale RSC, come modello da replicare sul territorio nazionale.

Il modello prevede degli interventi di inclusione occupazionale personalizzati che comprendono: analisi delle competenze, formazione professionale, assistenza psicologica e motivazionale, analisi di possibilità ed inserimento occupazionale.

Le azioni previste consistono in progetti pilota e sperimentali per la successiva implementazione da parte delle amministrazioni competenti:

- interventi di informazione, sensibilizzazione e sperimentazione volti a favorire l'avvicinamento di rom e sinti agli strumenti finanziari (micro credito e micro finanza per auto imprenditorialità) e a percorsi formativi per l'accesso al lavoro dipendente ed autonomo ed al superamento delle barriere di ordine burocratico-amministrativo che impediscono la regolarizzazione del lavoro precario o informale;
- interventi pilota di analisi delle competenze, percorsi individualizzati di affiancamento all'auto imprenditorialità e formazione professionale, assistenza psicologica e motivazionale, analisi di possibilità occupazionali;

- sperimentazione di percorsi qualificanti quali tirocini e stage, volti all'inserimento lavorativo e di percorsi di auto imprenditorialità: formazione, affiancamento, coaching.
- interventi di monitoraggio e networking nazionale ed internazionale rispetto all'implementazione di azioni di inserimento occupazionale.

Si segnala che l'avviso pubblico A.P.A.D., promosso dall'UNAR nel 2016, ha previsto una specifica azione (B.2) di accompagnamento dei giovani RSC all'orientamento al lavoro e a percorsi di apprendimento esperienziale.

La Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, del Ministero dell'Interno, ha avviato nel corso del 2018 – 2019 un monitoraggio sul territorio nazionale, per il tramite delle Prefetture e degli Enti territoriali, finalizzato ad aggiornare ed approfondire dati inerenti le Nuove Minoranze, ovvero le Comunità Rom, Sinti e Caminanti, con focus sulla situazione abitativa.

Tuttavia, i dati che di seguito si sintetizzano si ritiene possano fornire utili elementi in quanto menzionano progetti che hanno riguardato e riguardano anche lo specifico asse inerente il "Lavoro".

E' stata sottoscritta dal Comune di Milano una Convenzione Comune /Prefettura: Progetto Rom Sinti Caminanti 2013-2014 finalizzata alla' inclusione abitativa, alla promozione di politiche del lavoro, ed alla riqualificazione delle aree occupate.

LOMBARDIA

E' stata sottoscritta dal Comune di **Milano** una Convenzione Comune /Prefettura: Progetto Rom Sinti Caminanti 2013-2014 finalizzata all' inclusione abitativa, alla promozione di politiche del lavoro, ed alla riqualificazione delle aree occupate. Sono state fornite dettagliate informazioni relative alla regolare frequenza di minori RSC alla scuola dell'obbligo ed al contrasto alla dispersione scolastica dai comuni di: **Fagnano Olona, Cairate, Solbiate Olona, Cassano Magnago, Lonate Pozzolo, Saronno, Tradate, Gorla minore, Cislago, Gerenzano, Monza Brianza.**

PIEMONTE

Il Comune di **Alessandria** è stato inserito tra le aree di intervento prioritario stabilite nella delibera della Regione Piemonte del 22-7099 del 10/2/2014 istitutiva del "Tavolo Regionale per Inclusione e integrazione sociale di RSC".

Il Comune di **Asti** ha elaborato i Progetti: Fiori di campo e Fiori di Campo 2, per combattere la dispersione scolastica dei bimbi Rom.

I Comuni di **Alessandria e Vercelli** hanno fornito specifiche indicazioni sui dati relativi alla frequenza della scuola dell'obbligo di minori RSC. Il Comune di Vercelli ha altresì rappresentato come molti adulti RSC residenti, siano seguiti dai Servizi sociali comunali e titolari del REI (reddito di inclusione sociale).

LIGURIA

Il Comune di **Genova** ha elaborato: Progetti comunali socio educativi per l'inserimento scolastico dei minori e percorsi di inclusione extrascolastica; Iniziative per l'incentivazione dei servizi di prevenzione (consultori, sensibilizzazione su alcool, dipendenza e sostanze stupefacenti) concertate tra Comune e ASL; ha effettuato la presa in carico da parte dei servizi sociali comunali di famiglie con minori ed anziani.

E' stato inoltre sottoscritto un Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e Comune in attuazione della L.285/1997 per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Protocollo si rinnova ogni 3 anni. Nel 2017/2020 coinvolgerà 81 scuole ed alunni Rom e Sinti tra i 6 e i 14 anni. Sono previsti inoltre progetti di prescolarizzazione per bambini tra i 3 e i 5 anni.

VENETO

Il Comune di **Padova** ha predisposto una specifica attività di sostegno scolastico, educativo, di integrazione per i minori RSC. I vari nuclei familiari del territorio vivono principalmente in appartamenti di edilizia popolare (ai quali hanno accesso alla pari degli altri cittadini), su aree comunali o di proprietà.

A **Castelfranco Veneto** sono previste specifiche attività di sostegno: alla scolarità, ad anziani, invalidi e non autosufficienti (con collaborazione di strutture sanitarie) di formazione e accompagnamento al lavoro.

Nel Comune di **Montebelluna** sono stati avviati 3 progetti comunali di inclusione sociale per le comunità più numerose principalmente finalizzate all'inserimento sociale dei minori.

In provincia di Venezia, nei comuni di **Cavarzere e Santa Maria di Sala**, le famiglie RSC residenti abitano in case popolari o di proprietà, con una buona inclusione nel territorio e contatti positivi con i locali servizi sociali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il comune di **Udine** ha sottoscritto progetti comunali contro la dispersione scolastica (mediazione culturale, dopo scuola, educatori nei campi, e formazione lavorativa per infra ventunenni).

Nel comune di **Pordenone** i vari nuclei familiari sono alloggiati in abitazioni idonee, alcuni in alloggi ATER con un livello di inclusione sociale adeguato.

EMILIA ROMAGNA

Il comune di **Bologna** ha operato il Recepimento della Strategia nazionale tramite smantellamento di campi nomadi e promozione di soluzioni abitative autofinanziate (L. regionale 14/2015) e l'Adesione al "Progetto nazionale per inclusione e integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti" all'interno del PON "Inclusione" 2014/2020.

Il comune di **Budrio** ha previsto specifici servizi per minori RSC, seguiti dai servizi sociali per evitare la dispersione scolastica.

A **San Lazzaro di Savena** per il superamento dei campi, è stata costituita una Equipe territoriale integrata che si riunisce mensilmente. L' Equipe territoriale integrata ha promosso l'accesso a soluzioni abitative convenzionali per 6 nuclei familiari. Sono altresì previsti percorsi socio sanitari e scolastici per ogni nucleo familiare.

A **Correggio** è stato sottoscritto un progetto di inclusione sociale in collaborazione con i servizi sociali del comune e le locali associazioni di volontariato, finalizzato per i minori alla promozione della frequenza scolastica, per gli adulti all'accompagnamento al lavoro, alla conoscenza di agevolazioni sociali ed alla presa in carico da parte dei servizi socio sanitari.

Ferrara ha utilizzato i fondi della Legge Regionale 11/2015 di finanziamento per la chiusura di grandi campi e l'incentivazione all'utilizzo di micro aree, ed ha ideato e mantenuto il Progetto Lanciodrom (del

2002 ma tuttora operativo) sui 4 assi di intervento (Lavoro, Istruzione, Abitazione Salute), della Strategia nazionale.

Faenza ha sottoscritto un progetto tra Comune e Regione per il superamento dei campi e l'inclusione scolastica. Tutti i nuclei RSC sono residenti in abitazioni di edilizia pubblica o di proprietà ecclesiastica. E' attivo dal 2017 e co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna un progetto per inserimenti abitativo lavorativi e interventi educativi, denominato "Protocollo tra l'Unione Romagna Faentina e Consorzio Equo di Torino" per la gestione di rifiuti e rottami. Al suo interno è prevista la regolarizzazione dei soggetti disponibili a percorsi lavorativi (avviati 3 percorsi). La frequentazione scolastica dei minori è regolare (3 usufruiscono del trasporto scolastico).

Nel comune di **Ravenna** gli adulti svolgono lavoro autonomo, i minori frequentano le scuole dell'obbligo, monitorati dai servizi sociali per evitare dispersione scolastica. I nuclei familiari sono assegnatari di alloggi ERP, attribuiti tra il 2005 e il 2011 successivamente allo sgombero (nel 2004) dell'unico campo presente nel comune.

TOSCANA

In provincia di **Lucca** sono stati assegnati diversi alloggi popolari e vi sono stati importanti interventi dei servizi sociali comunali a tutela dei minori (servizi educativi e di sostegno scolastico).

Sono stati avviati dal Comune di **Massa Carrara** specifici interventi di inclusione. Di concerto con la Fondazione Michelucci di Firenze è stato avviato un progetto per soluzioni abitative alternative che ha portato all'assegnazione di alloggi di edilizia popolare. Ad ottobre 2018 il comune ha presentato alla Regione un nuovo progetto per l'inclusione scolastica di minori dai 6 ai 16 anni.

ABRUZZO/ MOLISE

Nel Comune di **Teramo** è stato sottoscritto un progetto pluriennale con la Caritas di Teramo Atri "Gli uomini si liberano insieme" per migliorare l'integrazione attraverso: un tavolo di lavoro conoscitivo; specifico supporto educativo a scuola e a domicilio; attivazione di tirocini formativi.

LAZIO

Il Comune di **Roma** ha approvato il 18 novembre 2016 un "Progetto di inclusione" finalizzato allo smantellamento ed al conseguente superamento di 6 campi rom (con la Compartecipazione di UNAR, Regione Lazio e Anci) previo bando e capitolato europeo.

E' stato approvato con delibera comunale 117 del 16/12/2016 il "Tavolo cittadino di inclusione" all'interno del quale è inserito il "Tavolo per l'inclusione scolastica e la salute di RSC assieme alle AA.SS.LL. Rm1, RM2, RM3 e l'Istituto nazionale per la promozione della salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà con finalità di prevenzione socio- sanitaria.

Specifiche Informazioni relative al Monitoraggio sulla frequenza scolastica di minori RSC sono state fornite dai comuni di: **Roma, Civitavecchia, Colleferro, Frascati, Guidonia Montecelio, Rocca di papa, San Cesareo** ed il quadro che ne è emerso evidenzia nel Comune di Roma una situazione variegata con il 59% dei minori frequentante regolarmente la scuola dell'obbligo, il 17 % frequentante in maniera discontinua ed il restante 17 % non frequentante. Negli altri comuni la frequenza scolastica risulta regolare.

CAMPANIA

E' stata sottoscritta a **Napoli** una convenzione tra Comune e Prefettura per la realizzazione di un centro di accoglienza per 450 persone (importo complessivo Euro 10.400.000,00).

Nel comune di Giugliano è attivo un progetto di prescolarizzazione tra Comune, parrocchie e associazioni di settore per 50 bambini rom tra i 5 ed i 10 anni. Inoltre è in previsione la realizzazione di un eco villaggio in area comunale con 44 moduli abitativi, servizi strutture e progetti di inclusione (fondi di Regione: 900.000 euro e Ministero dell'Interno: 700.000 euro).

E' stato poi adottato un piano di azione locale (D.G. 342/2016) di individuazione di linee di intervento e sviluppo della politica locale a favore delle comunità Rom.

Nel comune di **Salerno** risultano attivi vari progetti locali finalizzati: alla tutela delle condizioni igienico sanitarie dei campi; all'integrazione scolastico lavorativa; all'accesso ai servizi pubblici e alle prestazioni sanitarie.

PUGLIA

Il comune di **Bari** ha approvato un piano di azione locale per l'inclusione sociale di RSC con DG 718/2017.

Il territorio comunale è anche sede di attuazione di un Progetto Nazionale Sperimentale (tra Ministero del Lavoro, MIUR e Istituto degli innocenti di Firenze) contro la dispersione scolastica, attualmente in sperimentazione in 2 campi nomadi.

Nel territorio di **Barletta** è stato realizzato un campo comunale su un terreno confiscato alla criminalità organizzata (D.G. 236/2015) ed è stato strutturato in 3 moduli abitativi formalmente assegnati dal comune e dotati di servizi ed utenze. Sempre nel medesimo comune i minori sono monitorati dal Tribunale grazie a specifico amministratore di sostegno.

SARDEGNA

Il comune di **Sassari** applica:

- Un Progetto di rientro volontario assistito e programmi di reinserimento con fondi del Ministero dell'Interno e la collaborazione O.I.M. (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni);
- La ricerca di soluzioni abitative alternative ai campi nel territorio.

Il comune di **Olbia**, circa la frequenza scolastica dei minori riferisce relativamente alla scuola primaria e, secondaria di primo grado una percentuale pari al 90%, e relativamente a quella secondaria di secondo grado pari al 5%. Sono assicurati servizi di scuolabus assistenza sociale, sportiva e culturale.

E' stato sottoscritto un protocollo con la ASL Olbia2 per controlli sanitari (vaccinazioni e prevenzione infezioni); ed è attivo il Progetto "Romani" di inclusione sociale e lavorativa, finanziato con P.O.R. Sardegna (10 nomadi inseriti in altrettante attività lavorative).

Nel comune di **Alghero** e di **Porto Torres** i minori RSC sono monitorati dai servizi sociali comunali. La scolarizzazione è assicurata ed è attivo un servizio di scuolabus.

Nel comune di **Oristano** molti nuclei familiari RSC usufruiscono del Reddito di Inclusione Sociale (REI) e del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA). I minori frequentano regolarmente la scuola. E' attivato un intervento educativo per un minore disabile.

Diversi nuclei familiari sono supportati dai Servizi sociali nelle procedure di assegnazione ERP (alloggi popolari).

In seno al Ministero dell'Interno opera l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) un organismo interforze istituito, con decreto del Capo della Polizia, nel settembre del 2010, per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone appartenenti a "categorie vulnerabili", mettendo a sistema e dando ulteriore impulso alle attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri in materia di **prevenzione e contrasto di atti di discriminazione e di crimini d'odio** (cc.dd. hate crimes, ossia reati motivati dal pregiudizio che l'autore nutre nei confronti di una o più "caratteristiche protette" della vittima: origine etnica o "razziale", convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, lingua...).

La formazione riveste, da sempre, una **particolare importanza** nell'ambito delle azioni realizzate dalla segreteria OSCAD.

Sono state attivate e sempre più intensificate le relazioni con istituzioni ed associazioni attive in ambito antidiscriminatorio, in modo particolare con: **l'UNAR, il Servizio LGBT del Comune di Torino**, capofila della "**Rete Ready**", "**Amnesty International**", "**Polis Aperta**", "**Rete Lenford**" e "**Cospe**" e sono state rafforzate le attività formative congiunte.

In particolare, è opportuno evidenziare che l'OSCAD **collabora** alla formazione del personale della **Polizia di Stato**, tramite la somministrazione, al personale di tutti i ruoli, di seminari sui temi della discriminazione e dei crimini d'odio, mentre **l'Arma dei Carabinieri** viene coinvolta nell'ambito di **specifiche progettualità**, europee/internazionali.

Alla data del 1° marzo 2019, nell'ambito delle diverse iniziative OSCAD, sono state complessivamente formate circa **11.000 unità**.

Il pacchetto formativo proposto è stato via via ottimizzato; dopo le prime attività sperimentali del 2012/2013, realizzate in collaborazione con l'UNAR, a partire dal 2014 sono state, altresì, regolarmente coinvolte Amnesty International Italia per il focus sui "Diritti Umani" e l'ONG Rete Lenford per quello su "Le persone LGBTI e le attività di polizia".

Con l'obiettivo di migliorare costantemente l'offerta formativa – e a riprova della sempre crescente attenzione riservata dall'Amministrazione alla tematica – d'intesa con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione è stata concordata una revisione dei piani degli studi, con l'introduzione della materia "Pedagogia interculturale – Diritti Umani – Reati a matrice discriminatoria" cui sono dedicati **27 periodi didattici, ampliando il "modulo base" inizialmente strutturato in 6 periodi didattici**.

A livello internazionale è particolarmente intensa la collaborazione con l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODIHR) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

Il presente rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

ALLEGATI

1. Relazione –Convalida dimissioni anno 2018.
2. Protocollo d'intesa INL-CNP anno 2018.
3. Rapporto annuale 2019 stranieri in Italia.
4. Rilevazione delle azioni realizzate dalle amministrazioni per incidere sui divari di genere.
5. Sintesi Migranti Città metropolitane 2018.
6. Report monitoraggio Percorsi II
7. Relazione Presidenza Consiglio dei Ministri.
8. 2019 CIDA
9. Delibera Regione Piemonte
10. Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali alle quali è stato inviato il presente rapporto.